

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 49 (1977)
Heft: 2

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

La guerra indiretta

Si parla molto di modificazione dell'immagine della guerra. Non si tratta soltanto dell'evoluzione tecnica e tattica derivante soprattutto dallo sviluppo della tecnica spaziale e delle armi nucleari, ma bensì dell'apparizione di nuove forme di guerra che modificano pure l'immagine della stessa. Quando Clausewitz parlava della guerra, come di un atto di forza per imporre la propria volontà all'avversario, egli pensava all'impiego della forza fisica e materiale. Da allora, si è fatta l'esperienza ch'era possibile ottenere molto usando la violenza contro la psiche umana. Le nuove forme di ricorso alla violenza mirano essenzialmente a scopi politici e psicologici. Ne derivano diverse denominazioni della nuova forma di guerra; la seconda forma della guerra, la guerra rivoluzionaria, la guerra politica, la guerra psicologica, la guerra indiretta. Quest'ultima sembra essere la più atta a designare le nuove forme di violenza, in contrapposizione al confronto militare diretto. Essa è d'altronde utilizzata nel rapporto del Consiglio federale all'assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera.

Forme e mezzi

Possono essere elencati quali esempi di guerra indiretta: l'agitazione, la propaganda, il ricatto, il terrorismo, il sabotaggio economico, la perturbazione del vettovagliamento in viveri e materie prime, la costituzione di governi provvisori dissidenti, l'attività di movimenti clandestini, la guerriglia.

Queste nuove forme di guerra hanno certi tratti comuni con la guerra tradizionale. Per quanto riguarda i mezzi da combattimento, si constata un'importanza crescente dei fattori politici e psicologici. Secondo il generale Beaufre la psicologia è nella guerra moderna addirittura l'elemento dominante e soprattutto le forme di guerra indiretta si rilevano essere «confronti delle volontà». In merito alle forme di combattimento, ciò che differenzia essenzialmente la guerra classica dalla guerra indiretta è che, per quest'ultima, la decisione non è adottata sul campo di battaglia, bensì a livello politico e psicologico. Per tale motivo si parla spesso di psico-politica, intendendosi l'insieme delle mi-

sure che permettono di formare, rispettivamente di modificare, la volontà delle truppe e della popolazione proprie e di quelle dell'avversario.

Effetti sulla popolazione

La constatazione che la guerra moderna rivesta carattere globale, coinvolgendo la popolazione civile, vale in misura maggiore per la guerra indiretta. Il sabotaggio economico, la perturbazione dell'approvvigionamento del paese non toccano unicamente l'Esercito, ma soprattutto la popolazione; gli attentati sono in prevalenza diretti contro persone e installazioni; il ricatto costringe anzitutto le autorità a prendere decisioni politiche importanti, suscettibili di impegnare tutto il paese; la propaganda mette alla prova soprattutto il morale della popolazione; l'attività dei gruppi estremisti e dei partiti clandestini si manifesta nel settore civile; l'attività di guerriglia ha certamente carattere militare, e dipende dall'appoggio della popolazione e sulla stessa spesso esplica i suoi effetti negativi.

Il ruolo eminente del morale della popolazione in una guerra moderna, l'importanza sempre più crescente dei settori civili nel quadro di una difesa nazionale efficace e il carattere globale della guerra indiretta sono stati determinati per il nascere della nozione di difesa generale.

Il fattore militare

I mezzi psicologici sono caratterizzati dal fatto che possono essere impiegati sia in tempo di guerra sia in tempo di pace e che già in tempo di pace possono avere effetti sullo svolgimento di un conflitto armato. E' possibile ottenere una serie di «scopi bellici» con il solo impiego di mezzi psicologici, cioè senza ricorso alle armi. Nel caso estremo, l'uso di armi psicologiche adatte può anche rendere inutile la guerra. Tali riflessioni, esatte, rischiano a volte di far sottovalutare in modo pericoloso il fattore militare in conflitti fra Stati, soprattutto in relazione all'importanza crescente della guerra indiretta che ha carattere preminentemente politico-psicologico. Il pericolo di una scalata nucleare ha evitato finora un confronto armato fra le «grandi potenze» e

la guerra sembra aver perso della sua importanza come mezzo classico della politica. Resta però la minaccia. Il fattore militare continua a essere parte determinante, pur manifestandosi in un contesto essenzialmente politico-psicologico. Gli Stati continuano a sviluppare la loro potenza militare, non tanto per ottenere una superiorità da dimostrare in un confronto diretto, bensì per usarla come mezzo di minaccia politica attendibile nell'ambito della guerra indiretta, attualmente già in pratica.

* * *

Programma d'armamento

L'inclusione dell'acquisto di mezzi anti-carro teleguidati per i battaglioni nel programma d'armamento 1977, ha permesso all'aggruppamento dell'armamento (ADA) di concentrare i suoi sforzi sulla difesa anti-carro al livello della compagnia. Questo progetto troverà la sua soluzione nel quadro del prossimo programma d'armamento. E' quanto risulta dal rapporto annuale dell'aggruppamento dell'armamento, il cui capo, Charles Grossenbacher, ha messo in risalto che l'esercizio 1976 dell'ADA ha subito l'influsso della recessione. L'incertezza che regna nel settore delle finanze federali ha considerevolmente complicato il lavoro. Il mantenimento dei posti di lavoro nell'industria e nelle officine militari ha richiesto sforzi particolari. L'Ada ha partecipato, per esempio, con 45 apparecchi di condotta di tiro, al programma d'impiego della Confederazione 1976. Grande importanza ha anche avuto per l'economia nazionale lo sviluppo di prodotti propri. L'ADA si è occupata, fra l'altro, dei seguenti progetti:

- arma da fuoco portatile leggera che dovrebbe sostituire il fucile d'assalto 1957,
- nuovo carro da combattimento,
- nuovo gruppo di apparecchi radio,
- pista mobile di mira per tiro anticarro,
- impianto d'istruzione elettronico per tiro dei carri.

Spesso le armi di cui ha bisogno il nostro Esercito possono essere acquistate soltanto all'estero. In questi casi si cerca di arrivare a concludere convenzioni di compensazione come è avvenuto per gli aerei. In altri casi si cerca di ottenere licenze integrali o parziali. L'acquisto

degli ordigni anticarro «Dragon», per esempio, implica la costruzione sotto licenza in Svizzera di diverse componenti. Altre soluzioni sono cercate nel quadro della cooperazione e della collaborazione.

Proposta la revisione del Codice penale militare

Il Consiglio federale ha deciso di invitare il parlamento a modificare il Codice penale militare affinché cessi d'essere in contrasto con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Secondo la riforma proposta, un milite svizzero cui è stata inflitta una pena disciplinare potrà in futuro ricorrere, in ultima istanza, ai grandi giudici dei tribunali di divisione. Massima istanza di ricorso è attualmente l'uditore in capo dell'Esercito.

La revisione del Codice penale militare è stata resa necessaria dall'adesione della Svizzera alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo nella quale è precisato che gli arresti di rigore costituiscono una pena che può essere inflitta soltanto da un tribunale competente. A questa interpretazione si è associato recentemente il Tribunale federale che in una sentenza ha precisato che la messa agli arresti di rigore di un milite può avvenire soltanto al termine di una procedura di ricorso e dopo la conferma della misura disciplinare da parte di un'istanza giudiziaria indipendente.

Il Consiglio federale ha pure deciso di affidare alla magistratura del cantone di Ginevra il caso di un cittadino svizzero accusato di avere fornito informazioni militari su uno stato estero. L'accusato era stato arrestato verso la fine di gennaio a Ginevra su mandato di cattura del procuratore della Confederazione. L'inchiesta condotta dalla magistratura federale in collaborazione con la polizia ginevrina ha rivelato che l'accusato aveva fatto parte per diversi anni di un servizio d'informazioni che lavorava per conto di funzionari sovietici domiciliati a Ginevra. Egli aveva accettato di trasmettere corrispondenza, proveniente dall'estero, che era inviata al suo indirizzo. Il funzionario sovietico aveva già lasciato il nostro paese quando fu scoperto il caso. Si tratta della stessa persona compromessa in un affare di informazioni politiche e militari nel quale era coinvolto un ex membro della gendarmeria vallesana. In relazione a quell'affare il funzionario russo era stato invitato a lasciare il territorio della Confederazione.

Modificazioni dell'organizzazione delle truppe

Il Consiglio federale sottopone all'Assemblea federale un messaggio in cui propone diverse modificazioni dell'organizzazione delle truppe. Si tratta di nuovi progetti che dovrebbero permettere di realizzare progressivamente il piano direttivo dell'Esercito 80.

Il Governo propone in particolare di :

- costituire compagnie di lanciamine pesanti nella fanteria di montagna;
 - trasferire compagnie di difesa contraerea dalla fanteria alle truppe di DCA;
 - costituire battaglioni di carri delle truppe meccanizzate e leggere nelle divisioni di campagna e di frontiera, nonché di attribuire una compagnia di esplorazione alle divisioni;
 - consolidare la struttura del comando dell'artiglieria e costituire gruppi di obici blindati nelle divisioni di campagna e di frontiera.
- Oltre alle misure previste dal piano direttivo 80, il Consiglio federale propone di cambiare la denominazione del servizio «Esercito e focolare» in «Servizio d'informazione alla truppa». E' inoltre prevista la riorganizzazione di questo servizio.

Prevenzione degli infortuni

Nel programma di educazione stradale dell'Esercito un capitolo speciale è stato dedicato al problema degli incroci con i veicoli militari. Nelle statistiche riguardanti gli incidenti avvenuti in servizio militare, gli infortuni derivanti da manovre d'incrocio azzardate, figurano al 3. posto della graduatoria. All'origine sono quasi esclusivamente i conducenti stessi, ovvero il loro comportamento sbagliato. E' quindi ovvio che circolando «stando sulla difensiva» si può evitare il maggior numero d'incidenti di tal genere.

Obiettivo

Prevenire qualsiasi rischio dovuto alle difficoltà che impongono le peculiarità dei veicoli dell'Esercito (dimensioni e genere di costruzione), la configurazione del terreno, ecc.

Provvedimenti

Conformemente alle disposizioni legali (art. 4/1 ONC) si deve poter fermarsi nello spazio visibile; se l'incrocio è difficile, entro la metà di questo spazio. Circolando su strade strette e senza visuale tener di continuo presente la possibilità d'incontrarsi repentinamente con un veicolo di larghe dimensioni. Fuori dell'abitato, in tali circostanze, azionare l'avvisatore acustico (art. 29/2 ONC).

Sulle strade a forte pendenza e su quelle di montagna, qualora l'incrocio è difficile, spetta al veicolo che discende fermarsi tempestivamente per primo. Se l'incrocio è impossibile, il veicolo che discende deve fare marcia indietro, in quanto l'altro non sia manifestamente più vicino a uno spiazzo d'incrocio (art. 45/1 LCS; art. 38/1 ONC).

Se una strada stretta non permette l'incrocio, gli autotreni hanno la precedenza sugli altri veicoli, gli autoveicoli pesanti su quelli leggeri e i torpedoni sugli autocarri. Se si tratta di veicoli dello stesso genere, deve retrocedere quello più vicino ad uno spiazzo d'incrocio (art. 9/2 ONC).

Nessuna accusa sarà mossa a chi si ferma. Il conducente accorto si arresta prima che la situazione diventi pericolosa. Tale norma va osservata segnatamente quando ci si accorge che colui che circola in senso inverso non intende rispettare le regole di prudenza.

Il fatto che il peso del veicolo gravi solo su quattro «piccole superfici» può cagionare effetti nefasti, in particolare ove il lato a valle della strada non sia abbastanza resistente. In caso di pericolo occorre quindi far scendere i passeggeri. Un ulteriore accorgimento consiste nello spostarsi con il veicolo più pesante sul lato di strada consistente.

Laddove al volante di un veicolo civile la manovra d'incrocio non crea alcuna difficoltà, essa può far sorgere non pochi inconvenienti quando ci si trova alla guida di un automezzo dell'Esercito. Dubitando sulle possibilità di riuscita, rinunciare ad azzardare sorpassi, anche se si tratta soltanto di veicoli a due ruote o gruppi di pedoni.

Durante le manovre d'incrocio tenere conto dei mozzi sporgenti delle ruote. Badare quindi di lasciare uno spazio sufficiente.

Voli militari a bassa altitudine

Il consigliere nazionale Amman (socialista SG) facendosi interprete degli infermi, dei minorati fisici e psichici e di tutti coloro che soffrono in seguito ai rumori causati dagli aerei militari, aveva chiesto al Consiglio federale di vietare i voli a bassa altitudine, salvo durante le manovre militari, almeno fra le 12 e le 15 e le 17 e le 8.

Il Governo ha risposto affermando che una delle possibilità di successo della nostra aviazione sta in una migliore utilizzazione possibile della configurazione del nostro suolo. Voli al di sotto di trecento metri chiedono una grande maestria dei piloti che debbono potersi esercitare a volare a queste altitudini. Severe disposizioni regolano già questi voli. I piloti debbono evitare le città, i grandi agglomerati e le zone protettive dove si trovano i luoghi di villeggiatura e gli ospedali. Per evitare il sorvolo ripetuto di determinati settori, le esercitazioni sono ripartite il meglio possibile in tutte le regioni del paese.

Gli orari di volo sono già fortemente limitati. Oltre le restrizioni imposte per contratto ai diversi aerodromi durante i mesi estivi, il traffico aereo si può svolgere normalmente durante la settimana soltanto dalle 8 alle 11.50 e dalle 13.30 alle 16.15. Eccezioni sono ammesse unicamente durante le manovre. I voli notturni rappresentano appena l'uno per cento dell'insieme dei voli e sono effettuati a basse altitudini soltanto in caso di forza maggiore.

Abbreviare gli orari di volo significherebbe ridurre in maniera intollerabile la rapidità d'intervento dell'aviazione. Il Dipartimento militare federale esaminerà tuttavia la possibilità di designare altre zone sulle quali sarà proibito volare.

Ten Giorgio Moroni-Stampa